

COLLANA STUDI

FILOSOFICI



MAINE DE BIRAN

Sull'appercezione immediata

A cura di Stefano Cazzanelli
e di Marco Piazza

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
SAN LORENZO GIUSTINIANI

© 2013, Marcianum Press, Venezia

Traduzione di Stefano Cazzanelli

L'Editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti dell'immagine di copertina senza riuscire a reperirli; resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-221-1

Indice

INTRODUZIONE (di <i>Marco Piazza</i>)	9
NOTA DEL TRADUTTORE	31
SULL'APPERCEZIONE IMMEDIATA	
Programma	37
PRIMA PARTE	
STATO DELLA QUESTIONE CONSIDERATA IN VARI SISTEMI DI FILOSOFIA SPECULATIVA. DISCUSSIONE DEI TERMINI IN CUI È PROPOSTA E DEI MEZZI DI CUI POSSIAMO DISPORRE PER STABILIRNE IL SENSO	39
Introduzione	41
§ 1 <i>Esame delle dottrine filosofiche che assumono in un senso astratto o generale i termini propri delle operazioni dell'intelligenza e ignorano il carattere dei fatti originari del senso intimo</i>	47
§ 2 <i>Su un fondamento naturale della scienza dei principi nella teoria di Locke. In che modo è possibile distinguere in esso i caratteri e la natura dei fatti originari</i>	64
§ 3 <i>Occhiata ai sistemi astratti di metafisica: in che modo indicano lo scopo della scienza dei principi superandolo</i>	73
§ 4 <i>Metodo con cui dobbiamo procedere nella ricerca dei fatti originari del senso intimo. Piano generale e suddivisione del seguente lavoro</i>	85

SECONDA PARTE

SUI FONDAMENTI D'UNA DIVISIONE REALE DEI FATTI

ORIGINARI DELLA NATURA UMANA 97

PRIMA SEZIONE

Divisione della sensibilità affettiva e della mobilità volontaria .. 99

PRIMO CAPITOLO: Sull'affezione elementare: come si possono determinare i suoi caratteri e i suoi termini nel fisico

e nel morale dell'uomo 101

§ 1 101

§ 2 *Diversi indizi con cui possiamo conoscere uno stato puramente affettivo* 103

1. Affezioni immediate costitutive del temperamento organico 103

2. Sugli indizi d'uno stato affettivo assunto durante il sonno 108

3. Altri indizi d'uno stato puramente affettivo in alcuni casi d'alienazione mentale 111

SECONDO CAPITOLO: Sulla potenza dello *sforzo*, o della *volontà*: origine, fondamenti e condizioni originarie d'una

appercezione immediata 117

§ 1 117

1. Sistemi che negano l'identità del principio motorio e del principio pensante 120

2. Sistemi che attribuiscono al principio del pensiero i movimenti di tutti gli organi senza distinzioni 123

3. Sistema che ristabilisce l'identità del principio pensante e del principio motorio 125

§ 2 *Sul sistema naturale adatto a determinare i caratteri della volontà originaria e il fondamento della personalità e dell'appercezione immediata* 132§ 3 *Ipotesi sull'origine della personalità e dell'appercezione interna immediata* 138§ 4 *Risposte ad alcune questioni subordinate alla precedente sull'origine dell'appercezione immediata e il principio di causalità, ecc.* 143

§ 5 <i>Sull'appercezione immediata in relazione al sentimento della coesistenza del corpo proprio e alla delimitazione o alla distinzione delle sue diverse parti</i>	150
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

SECONDA SEZIONE

TERZO CAPITOLO: Applicazione di quanto precede a un'analisi o divisione dei <i>sensi</i> esterni. Com'è possibile dedurre una distinzione reale tra le facoltà o gli stati dell'anima di cui si cercano le differenze. Divisione di tre sistemi: <i>sensibile, percettivo o intuitivo e appercettivo</i>	165
§ 1 <i>Sistema sensibile o passivo</i>	167
§ 2 <i>Sistema percettivo o intuitivo (misto)</i>	171
1. Percezione visiva.	174
2. Percettibilità dell'udito e del tatto.	178
§ 3 <i>Sistema appercettivo attivo</i>	181
1. Appercezioni esterne, funzioni del tatto attivo.	181
2. Sull'appercezione interna mediata: come essa si fonda particolarmente sull'esercizio attivo dell'udito e soprattutto della voce.	190

QUARTO CAPITOLO: Sulle relazioni dell'appercezione, dell'intuizione e del sentimento con le nozioni e le idee.	197
§ 1 <i>Sistema appercettivo intellettuale</i>	201
1. Relazioni della percezione con le nozioni e le idee associate ai segni, e soprattutto con l'istituzione di questi stessi segni.	201
2. Relazione dell'appercezione con i segni rievocativi o con la memoria.	206
§ 2 <i>Sistema intuitivo intellettuale</i>	211
§ 3 <i>Sistema sensibile intellettuale. Relazione del sentimento e delle passioni dell'essere morale con le idee</i>	219

TRADUZIONE DELLE CITAZIONI LATINE	229
---------------------------------------------	-----

LETTERA DI FRIEDRICH ANCILLON A MAINE DE BIRAN	235
----------------------------------------------------------	-----

Introduzione

di Marco Piazza

§ 1 Maine de Biran: l'opera di una vita

Con Maine de Biran la Francia ha assistito al ritorno della metafisica, che dai tempi di Malebranche non aveva più prodotto un pensatore di quella statura. È quanto sostenne Victor Cousin poco dopo la morte del filosofo, avvenuta nel 1824, ed è quanto ha ribadito, meno di un secolo più tardi, Henri Bergson, il quale, in un *Tableau récapitulatif* della filosofia francese destinato all'Esposizione Internazionale di Panama e del Pacifico tenutasi in una San Francisco rapidamente ricostruita dopo il terribile terremoto del 1906, non ha esitato a definire Biran il «metafisico [...] più grande [...] dopo Descartes e Malebranche»¹.

Maine de Biran pubblicò pochissimo in vita e quando morì la sua produzione era nota a una ristretta cerchia di addetti ai lavori con cui per lo più aveva intrattenuto rapporti diretti, anche se talora esclusivamente per via epistolare. Malgrado ciò la sua filosofia ha avuto un'influenza via via crescente sul pensiero francese, fino a diventare oggetto di studio anche fuori dal mondo francofono già tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento². Un'influenza e una conoscenza rese possibili dalla progressiva pubblicazione di parti cospicue dell'opera bira-

¹ Cfr. V. COUSIN, *Cours de Philosophie. Introduction à l'histoire de la philosophie*, Paris, Pichon et Didier, 1828, pp. 25-26 («le plus grand metaphysicien qui ait honoré la France depuis Malebranche»); H. BERGSON, "La philosophie française", in *La Revue de Paris*, livraison du 15 mai 1915, pp. 236-256.

² Il primato spetta con ogni probabilità all'Italia, ove gli studi biraniani hanno conosciuto sostanzialmente tre tappe: una neokantiana, la più breve, una spiritualistico-cattolica, la più lunga e incisiva, e una ispirata al modello della storia delle idee e attenta ai rapporti con i paradigmi scientifici, la più recente e tuttora in corso. Il primo articolo che abbiamo rintracciato risale al 1896 ed è a firma del pedagogista e filosofo torinese Giuseppe Allievo, vicino al Rosmini, mentre la prima monografia vera e propria risale al 1915 ed è firmata dal neokantiano Luigi Ventura, allievo del Masci (cfr. G. ALLIEVO, "Maine de Biran e la sua dottrina antropologica", in *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*, Serie seconda, t. LXV, Torino, 1896, pp. 67-126; L. VENTURA, *La teoria della conoscenza in Maine de Biran*, Milano-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, 1915). Subito dopo l'Italia vengono gli USA, dove s'incontra la prima significativa traccia di una lettura in lingua inglese della filosofia di Biran: N.E. TRUMAN, *Maine de Biran's Philosophy of Will*, New York, Macmillan, 1904.

niana da parte di alcune figure che vi hanno dedicato uno sforzo non indifferente, dallo stesso Cousin a François ed Ernest Naville, fino ad Alexis Bertrand e al canonico Mayjonade, nel corso del XIX secolo, per arrivare, nelle prime decadi del secolo successivo, a Pierre Tisserand e a Jean-Amable De La Valette-Monbrun e ancora, più tardi, a Henri Gouhier, cui si deve l'edizione integrale del *Journal* in tre tomi, opera *sui generis* e fonte preziosissima per chi voglia comprendere a fondo la vita e il pensiero di Maine de Biran³.

Se è dunque vero che intorno alla fine dell'Ottocento il nucleo teorico principale della filosofia di Biran era già pienamente accessibile a chi volesse accostarsi alla sua filosofia, si è tuttavia dovuto attendere la monumentale edizione della sua opera a cura di François Azouvi, terminata nel 2001, per potersi formare una visione organica, completa e filologicamente corretta dell'intera produzione di Maine de Biran⁴. Parallelamente, gli studi biraniani, che tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento hanno avuto una discreta fioritura in Francia, ma non solo, sia pure non mai completamente interrottisi, hanno conosciuto un'importante ripresa negli ultimi quindici anni – soprattutto sulla scia del lavoro promosso da Azouvi –, contribuendo a sottrarre definitivamente questo pensatore poliedrico e non così facilmente classificabile a una tradizione ermeneutica che sostanzialmente ha teso a rinchiuderlo entro i soli confini dello spiritualismo cattolico⁵. In effetti, fino a pochi anni fa Biran era noto in Italia a una ristretta cerchia di spe-

³ Cfr. H. GOUHIER, *Les conversions de Maine de Biran*, Paris, Vrin, 1947, pp. 423-425; Maine de Biran, *Journal*, édition intégrale publiée par H. Gouhier, 3 voll., Neuchâtel, Éditions de la Baconnière, 1954-1957. Per una collocazione del *Journal* sullo sfondo dell'opera di Biran mi permetto di rinviare a: M. PIAZZA, *Il governo di sé. Tempo, corpo e scrittura in Maine de Biran*, Milano, Unicopli, 2001.

⁴ MAINE DE BIRAN, *Oeuvres*, édition dirigée par F. Azouvi, 13 voll., Paris, Vrin, 1984-2001.

⁵ In verità, in Francia, già dalla metà degli anni Sessanta, Maine de Biran era stato fatto oggetto di attenzione da parte di studiosi estranei al filone spiritualistico. Si pensi ai contributi di Michel Henry e di Gilbert Romeyer-Dherbey, condotti in una prospettiva fenomenologica, e a quello di Bernard Baertschi, che di contro rivendica la portata "realista" dell'ontologia biraniana. Certamente fondamentali nel disegnare un profilo filosofico e politico fedele e articolato di questo pensatore si sono dimostrati i lavori di François Azouvi e di Agnès Antoine, che costituiscono i due punti di riferimento principali per chi oggi intenda indagare il pensiero biraniano. Cfr. M. HENRY, *Philosophie et phénoménologie du corps. Essai sur l'ontologie biranienne*, Paris, PUF, 1965; G. ROMEYER-DHERBEY, *Maine de Biran ou le penseur de l'immanence radicale*, Paris, Seghers, 1974; B. BAERTSCHI, *L'ontologie de Maine de Biran*, Fribourg, Éditions Universitaires, 1982; F. AZOUVI, *Maine de Biran. La science de l'homme*, Paris, Vrin, 1995; A. ANTOINE, *Maine de Biran. Sujet et politique*, Paris, PUF, 1999.